

Appello di Organizzazioni di tutta Europa

Il 2017 segna:

- **100 anni dalla “Dichiarazione di Balfour” del 1917**, con la quale il governo britannico ha promesso unilateralmente la realizzazione di una patria ebraica nazionale in Palestina;
- **70 anni dal piano di partizione della Palestina, adottato dalle Nazioni Unite nel 1947**, che portò nel 1948 alla Nakba, alla demolizione di oltre 530 villaggi Palestinesi e alla espulsione di 750.000 Palestinesi dalla loro patria, mettendo così in atto una pulizia etnica;
- **50 anni dall'inizio della occupazione israeliana** della Cisgiordania, di Gerusalemme est, della striscia di Gaza e delle Alture del Golan, e un processo di colonizzazione in corso e di occupazione prolungata da parte dello Stato di Israele.

L'espropriazione continua ai Palestinesi delle loro terre e mezzi di sussistenza inclusa la demolizione delle case, la confisca della terra e il muro dell'apartheid; la distruzione della loro cultura e memoria; il blocco di 10 anni di Gaza che crea durissime condizioni inumane con ricorrenti attacchi militari sulla popolazione; la costante repressione per cui ci sono attualmente oltre 7000 prigionieri tra cui più di 400 minori in detenzione amministrativa; la situazione disastrosa dei rifugiati palestinesi ulteriormente peggiorata dalla guerra in Siria; le draconiane leggi discriminatorie nella stessa Israele: **questi fatti, frutto di oltre 100 anni di negazione dei diritti del popolo Palestinese, non possono più essere accettati.**

Gli anniversari segnati dall'anno 2017 ci ricordano fino a che punto portano al disastro la mentalità coloniale, la negazione dei diritti del popolo Palestinese e il rifiuto di applicare il diritto internazionale e le risoluzioni delle Nazioni Unite. Queste date sottolineano la responsabilità dei paesi europei e occidentali rispetto alla situazione esistente e l'impotenza nella quale si è imprigionata l'Unione Europea dato che dichiara i principi del rispetto per il diritto internazionale senza prendere le misure per la sua applicazione.

Queste date ci ricordano anche che **non si può costruire la pace** ignorando i fatti storici; e che riconoscere la Storia è responsabilità di tutte le parti, primo e principale lo Stato di Israele e il suo popolo, opponendosi alla politica revisionista costantemente promossa da Israele e spinta all'estremo dal suo attuale Governo. Gli Stati Europei sono stati protagonisti del sistema coloniale tra le due Guerre Mondiali; hanno fatto subire ai Palestinesi le conseguenze del mostruoso genocidio degli Ebrei europei da parte dei nazisti; e successivamente non hanno fatto nulla per richiedere il rispetto da parte di Israele delle risoluzioni ONU; anche loro devono riconoscere la grande responsabilità che portano nella tragedia che pesa oggi sul popolo Palestinese.

Invitiamo la UE e gli Stati Europei:

- **a fare del 2017 l'anno in cui i diritti del popolo Palestinese diventino realtà**, con un calendario vincolante: il diritto alla autodeterminazione, la fine dell'occupazione di tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme est e la striscia di Gaza, il diritto all'uguaglianza di tutti i cittadini/e di Israele, e il diritto al ritorno per tutti i rifugiati palestinesi nella forma da loro scelta;
- **a mettere fine ad ogni complicità** con la continua attività di insediamenti e le miriadi di modi in cui Israele viola il diritto internazionale; e a richiedere una fine immediata al blocco della striscia di Gaza, e libertà di movimento per i Palestinesi;
- **a prendere misure vincolanti** nei confronti dello Stato di Israele, fintanto che continua a violare il diritto internazionale e i diritti umani, compresa la sospensione dell'**accordo di Associazione della UE con Israele**, finché Israele non rispetti il diritto internazionale; e, per cominciare, la cooperazione militare e sulla sicurezza – debolmente malcelata all'interno di alcuni progetti del programma Horizon 2020 – va sospesa immediatamente;

Noi, firmatari, organizzazioni, associazioni, partiti politici e sindacati, della società civile Europea, riaffermiamo solennemente che nel 2017, dopo 100 anni di espropriazione, rifiuto, pulizia etnica, i diritti del popolo Palestinese debbono alla fine essere rispettati.

Ci impegnamo, con i nostri rispettivi punti di vista, ad agire per questo obiettivo, con la convinzione che una pace sostenibile possa raggiungersi solo con l'applicazione del diritto.